Economia & Finanza

Contagi, batosta sui consumi

Omicron e corsa delle bollette rappresentano «una nuova emergenza» che mette «a rischio, nel solo primo trimestre del 2022, circa 6,4 miliardi di euro di spesa: una stangata che farebbe precipitare i consumi ai livelli del secondo trimestre dello scorso anno, cancellando di fatto tutta la ripresa maturata nella seconda parte del 2021». Lo scrive Confesercenti, chiedendo un intervento «a partire dal rinnovo delle moratorie sul credito e ammortizzatori Covid per i dipendenti delle attività colpite», oltre che sui prezzi energetici. «Il combinato dell'aumento dello smartworking e della frenata del turismo potrebbe portare a 3,1 miliardi di euro di minori introiti nel trimestre per la mancanza dei viaggiatori stranieri e per i mancati consumi dei lavoratori nei pubblici esercizi». E poi 1,7 miliardi di euro di consumi in meno da quarantena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivincita dei piccoli: centri maggiori spesso inaccessibili per il caro-affitti

I nuovi negozi si avvicinano alla clientela anche sull'onda della pandemia

Via dalle grandi città

PROVINCIA *Il commercio riscopre i paesi e la periferia*

VARESE - Commercio in fuga dalle città capoluogo, per stare vicino ai clienti e offrire un servizio in più: una strada che era già iniziata, grazie alla riscoperta di quartieri, paesi, città minori e zone più a misura d'uomo, ma che è stata accelerata dalla pandemia. E questo non accade soltanto con le nuove attività, ma anche con quelle già avviate che cambiano sede. Perché uno spazio commerciale di 45 metri nella via più chic, corso Matteotti a Varese, può arrivare a costare 85mila euro all'anno d'affitto. Sarà per questo che nel tempo i pochi a resistere sono le grandi marche e non i singoli commercianti. Ma anche i big fanno due conti su costi e ricavi e spesso decidono di fare le valigie.

In passato c'era il fenomeno contrario, con lo svuotamento dei piccoli paesi: le vetrine dei negozietti spente erano lo specchio di una progressiva perdita d'identità difficilmente recuperabile, a tutto vantaggio della grande distribuzione che catalizzava l'attenzione. Fornai, sarti, botteghe falciate via dai giganti dei carrelli. E ora invece accade il contrario, dal capoluogo e dalle vie più "glamour" si torna verso città satellite mediamente grandi o verso paesi: da Varese, Busto Arsizio e Gallarate, per esempio, si va a Malnate, Induno Olona o Gavirate, le tre superstar. Località forse meno blasonate, ma anche meno costose, più facili da raggiungere, comode, senza ingorghi e lotte per i parcheggi, con un via-vai meno stressante. La prova si ha analizzando spostamenti e cambi di iscrizione alle associazioni di categoria, come conferma Romana Dell'Erba, presidente di Confesercenti territoriale. «In tutta la provincia notiamo questo movimento - dice -: al centro delle grandi città si preferisce il quartiere, la periferia, il paesino, con due motivazioni principali, una tecnica e una "esperienziale". Tecnica perché si ottiene uno spazio maggiore a minor costo anche negli affitti, con parcheggi, la zona esterna indispensabile e dimensioni superiori che favoriscono il distanziamento. E poi c'è il trend dominante dell'esperienza: per contrastare il commercio online non possiamo certo far leva sulla velocità, ma sul lato umano, sulla relazione, sulla vicinanza alle persone. Non c'è più voglia di raggiungere il centro per gli acquisti? Si resta in periferia e sarà il negozio a venire da noi. Il commercio si avvicina alla gente per offrire amicizia, consigli sicuri, presenza e affidabilità».

Le categorie più coinvolte sono quelle tradizionali, dal pubblico esercizio alla macelleria al pianeta food in generale, ma anche i negozi di abbigliamento. «Davanti all'ipertecnologia si risponde con la vita di paese - prosegue Dell'Erba -, all'insegna del *problem solving*, dando una risposta a bisogni e necessità, non più riferendosi a un target preciso».

Ed ecco che Comuni della cintura hanno un numero di aperture molto alto, nonostante poi si debba organizzare bene la logistica e il viaggio anche di chi lavora nei negozi. «In città questo movimento si traduce nel "quartierato", nella vicinanza alle persone, con la fidelizzazione della clientela, senza però dimenticare servizi innovativi come messaggistica, social, ordini online».

Due anime che possono convivere, anche per non lasciare totalmente campo libero a chi vive solo di web, ma con la consapevolezza che questo mondo esiste e non scomparirà: ma il pacco preso in Rete si può ritirare nel negozio di fiducia. Perché no?

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3
SUPERSTAR
Fra i paesi della provincia con più appeal ci sono Malnate, Induno Olona e Gavirate

85mila
EURO/ANNO
È l'affitto per uno spazio commerciale di 50 metri quadrati in corso Matteotti a Varese

Dall'alto una vista di Malnate, fra i centri-satellite più appetibili per nuove aperture nel commercio. Qui Romana Dell'Erba, presidente territoriale di Confesercenti, e sotto le due imprenditrici che raccontano la loro esperienza nel trasferimento

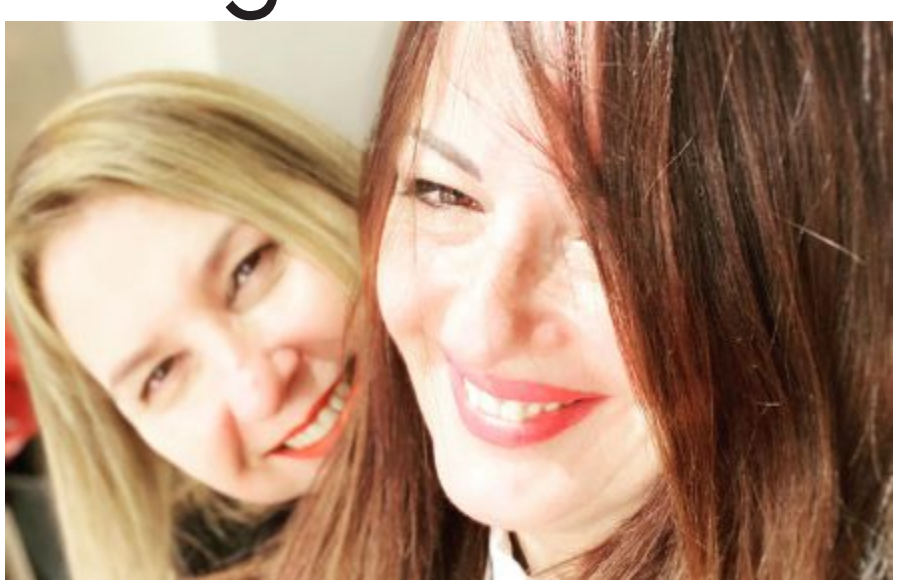
6,4 mld
LA SPESA
Questa grande fetta di consumi potrebbe essere divorata da contagi e bollette

3,1 mld
TURISMO
Si ipotizza questo calo solo da aumento di smartworking e assenza di stranieri in Italia

Benedetta e Ilaria: «Malnate meglio di Varese»

MALNATE - «Dopo tre anni a Varese, sono letteralmente scappata a Malnate. E, ora, gli affari vanno a gonfie vele». A confermare la fuga dalla città a favore dei paesi limitrofi è Benedetta Giannini, oggi titolare di B.i mood, concept store di accessori per l'abbigliamento donna. «Prima - racconta l'imprenditrice, che gestisce il negozio con la socia Ilaria Marzotto (*nella foto insieme*) - avevo un negozio di vestiti bambini, nel centro storico di Varese. Sono rimasta per tre anni e l'esperienza è stata a dir poco drammatica. Varese, infatti, a miei occhi è una città senza risorse e possibilità. Sono rimasti soltanto negozi di mutande, occhiali e calze». Chiaramente non è sempre per tutti così. Ma è indicativo come, invece, lo spostamento di pochi chilometri, a Malnate e il cambiamento di tipo di negozio, ha letteralmente cambiato la vita anche in un momento non semplice per il commercio al dettaglio: «Ho chiuso a Varese - aggiunge Giannini - e ho deciso di rimettermi in gioco. Ho fatto benissimo e le cose stanno andando alla grande. I clienti che vengono in negozio mi fanno la "hola" perché, finalmente, hanno sotto casa una tipologia di negozio per cui, invece, sarebbero dovuti recarsi nel capoluogo. Al contrario, in questo modo guadagnano tempo e trovano dei parcheggi subito e gratuitamente, oltre a un esercizio di cui, evidentemente, c'era bisogno. Certo, Malnate è pur sempre una città di 17.000 abitanti ma il cambiamento in meglio, per me, è stato enorme e sono molto contenta di aver compiuto questa scelta».

I vantaggi apprezzati: prossimità e parcheggi

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA